

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

MARZO 1976 - LIRE 100 - ANNO V N. 3 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 (MENSILE) - MITTENTE: SATYAGRAHA, VIA VENARIA 85/8, TORINO

SCIOPERO

Dal giorno 9 al 14 febbraio è stato attuato dagli obiettori in servizio civile uno sciopero di 6 giorni.

Questa forma di lotta è stata decisa e portata avanti per sollecitare una risposta del Ministero della Difesa su alcuni punti di rivendicazione portati avanti dalla LOC.

- 1) Finanziamento dei corsi di formazione
- 2) Non discriminazione degli Enti e in particolare dei patronati sindacali
- 3) Riconoscimento automatico delle domande giacenti da oltre sei mesi.

Su questi tre punti ancora una volta il M.D. ha dato delle risposte negative e comunque insoddisfacenti.

Sui primi due punti poi c'è una totale chiusura e cioè non finanzia nessun corso di formazione se non nella misura già indicata precedentemente (L. 2.000 in aggiunta a quelle che già viene dato normalmente), quindi con questa somma integra per la durata del corso le spese di vitto e alloggio, ma non copre le spese di gestione del corso (acquisto materiale, rimborsi spese, ecc.).

Sul secondo punto chiaramente ha detto che non farà più convenzioni con i sindacati e probabilmente con enti tipo MIR, MCP, ecc. ... e assolutamente non intende distaccare obiettori alla L.O.C.

Sul terzo punto ha "promesso" di far funzionare la commissione esaminatrice. A queste risposte negative, la situazione si aggrava quando il programma per 4 corsi di formazione (Roma, Rocca di Papa, Napoli, Brescia) presentato il 20 dicembre scorso dalla LOC è rimasto ignorato dal ministero della difesa che tiene in "attesa" tutti gli obiettori che dovevano essere precettati per questi corsi, anche qui si vede la volontà di affossare ("stancando") il servizio civile.

Con questa situazione che si trascina da mesi, occorre una risposta dura da parte di tutta la L.O.C., e in tal senso è stato attuato lo sciopero di 6 giorni. Questo sciopero comunicato al M. D. per telegramma con nome e cognome dei partecipanti allo sciopero, a fatto si che l'ufficio stampa del ministro intervenisse con due conferenze stampa: prima per ribadire che in caso di sciopero gli obiettori in servizio civile sarebbero stati denunciati secondo quanto previsto dal codice penale militare - il codice penale militare prevede in questo caso (in subordinazione, diserzione, ecc...) l'arresto obbligatorio -, la seconda conferenza stampa per promettere che le domande giacenti sarebbero state esaminate entro il mese di febbraio.

Da parte della L.O.C. non si è riscontrata nessuna forma di repressione dello sciopero e questo dimostra la coda di paglia del ministro che di fronte alla compattezza dello sciopero, prima minaccia e poi non interviene rinunciando di fatto alla applicazione del codice penale militare.

Sul piano della mobilitazione lo sciopero ha dato lo spunto per intraprendere alcuni discorsi interlocutori con le forze politiche. In Piemonte si sono avuti contatti con la Regione

continua a pag. 8

MARCIA ESTIVA L'ANTIMILITARISMO E' SOLO INTERNAZIONALISTA

Insoumission Collective Internationale (ICI) e il Partito Radicale (WRI-Italia) hanno rivolto un appello a tutti i movimenti, gruppi, partiti antimilitaristi, socialisti del mondo per l'organizzazione e partecipazione ad «UN MESE DI MOBILITAZIONE, LOTTA, VACANZE ANTIMILITARISTE, NONVIOLENTE, SOCIALISTE ED INTERNAZIONALISTE» articolate in:

9^a Marcia antimilitarista nonviolenta Redipuglia-Peschiera;

28 luglio (Gorizia), 29 luglio (Cormons), 30 luglio (Palmanova), 31 luglio (Udine), 1 agosto (Peschiera);

1^a Marcia internazionale in Europa antimilitarista nonviolenta a Verdun:

4 agosto, 5, 6, 7, 8, 9, 10 (Haguenuau, Lauterbourg, Bitche, Etain, Metz e Verdun);

5 giorni di mobilitazione antimilitarista e anti-Nato in Sardegna:

13, 14, 15, 16, 17 agosto;

L'ICI e il Partito Radicale proporranno ai movimenti la seguente bozza di obiettivi comuni:

1) per la liberazione di tutti i detenuti della giustizia militare nei nostri paesi;

2) per l'abolizione di tutti i tribunali militari e codici militari di pace;

3) per un'unica legge nell'obiezione di coscienza;

4) per un progetto standard di disarmo unilaterale da proporre in ogni paese;

5) uno statuto dei diritti sindacali politici, civili dei militari;

6) per l'unificazione dei motivi di obiezione di coscienza;

7) per la creazione di prime strutture territoriali di difesa popolare nonviolenta di classe;

8) sostegno ed organizzazione comune delle varie forme di disobbedienza civile e di obiezione di coscienza;

9) per un incontro mondiale di massa ed un congresso internazionale di sostegno ai progetti di disarmo unilaterale e conversione delle strutture militari da tenersi nel 1979;

10) per lo scioglimento della Nato e dei Patto di Varsavia.

La L.O.C. ha aderito, pertanto i compagni che prevedono di poter partecipare devono fin d'ora prenotarsi.

L'iscrizione al mese di mobilitazione comprensiva di tutte le spese di trasporto (Venezia, Francia, Sardegna) costa L. 50.000. Chi intende partecipare deve fin d'ora prenotarsi versando quale acconto L. 15.000 che servono alla prenotazione del traghetto per la Sardegna, evitando il rischio di non trovare posto. I versamenti vanno fatti sul conto corrente postale della L.O.C.: 1/66175 intestato a L.O.C. Via Torre Argentina, 18 - Roma specificando la causale del versamento.

AI LETTORI TORINESI

La redazione di Satyagraha si riunisce tutti i martedì dalle 18 alle 20.

Abbiamo bisogno di nuovi collaboratori! Venite, vi attendiamo.

TRIVENETO

Convegno Regionale dei Nonviolenti

Il "Gruppo nonviolento per l'autogestione popolare" di Verona, il gruppo nonviolento di Brescia, e il gruppo nonviolento di Legnago, stanno organizzando un convegno regionale sul tema: "Il ruolo dei nonviolenti nella società attuale". Il Convegno si terrà a Verona il 24/25 aprile.

Nelle prime riunioni del comitato organizzatore si è discusso su come impostare il convegno, Vista l'esigenza, sentita da tutti, di una più profonda conoscenza, e maggiori contatti fra i nonviolenti abbiamo pensato che per questo sia fondamentale una chiarificazione di idee, e se possibile individuare dei comuni intenti. Da qui il tema del Convegno.

Si è deciso di non restringere l'iniziativa ai soli gruppi aderenti al Movimento Nonviolento (sarebbe troppo settario) ma di allargarla a tutti coloro che, gruppo o singoli, si ispirano alla nonviolenza come metodo di lotta politica. Ciò non toglie che i gruppi interessati, in vista del Congresso del Movimento che si terrà a giugno, possano sfruttare questa occasione anche come dibattito pre-congressuale.

Il primo giorno verranno esposte e discusse le tesi che i gruppi promotori stanno preparando, nel secondo giorno verranno formate delle commissioni di studio sui problemi emersi nel dibattito.

Il tema centrale di discussione sarà il problema che Antonino Drago ha posto nel suo articolo apparso su Azione Nonviolenta di sett-ott. 1975 e cioè se è preferibile la dispersione dei nonviolenti e quindi il loro agire come singoli nelle organizzazioni già esistenti (partiti sindacati comitati di quartiere) o se è meglio auspicare la formazione di gruppi nonviolenti specifici che possono così operare nei vari campi (antimilitarismo, lavoro di quartiere ecc.).

E' molto importante che tutti coloro che sono interessati, si mettano in contatto con il Gruppo Nonviolento di Verona (Via Filippini 25/a) che potrà fornire altre informazioni. Naturalmente accettiamo qualsiasi suggerimento e l'aiuto di chiunque voglia partecipare alla preparazione del Convegno. A chi ci scriverà potremo mandare un ciclostilato delle tesi che stiamo preparando. Accettiamo anche contributi finanziari !!!!!



IL MOVIMENTO DEGLI OBIETTORI
DICHIARA LA FINE DELLA GUERRA DEI 2000 ANNI

SITUAZIONE AL CORSO M.I.R. DI BRESCIA.

Il corso di formazione, da tenersi alla sede del M.I.R. di Brescia, doveva iniziare l'8/1/76 in quanto è stata fatta richiesta per questa data, ma a ciò si è opposto il Ministero della Difesa con motivazioni di carattere logistico (contratto d'affitto, numero delle stanze, piano di destinazione degli obiettori nei vari Enti).

Risolte le scusanti ministeriali e notato il prolungarsi della faccenda, gli obiettori hanno deciso di premere sul M.D. attraverso un "ultimatum" in cui si forniva il 15/2/76 come data massima per l'inizio del corso.

A questa richiesta il M.D. rispose con delle motivazioni politiche, in quanto non riteneva il M.I.R. adatto a svolgere il corso di formazione; ecco l'obiettivo che il M.D. si prefiggeva, togliere quegli spazi effettivi al movimento degli obiettori per poter operare a livello socio-politico.

Per questo e nonostante questo, gli aderenti al corso hanno deciso di iniziare, autogestendosi e autofinanziandosi il corso.

Per non rimanere isolati, hanno cercato di ottenere il più largo appoggio dei partiti, delle forze sindacali e dell'opinione pubblica, in quanto sono coscienti della loro debolezza contrattuale nei confronti del Ministero, quindi nasce una lotta a livello parlamentare e a livello locale comune tra obiettori e forze sociali e politiche.

Ma perché il Ministero della Difesa ostacola questi corsi di formazione?

Per il Ministero infatti sarebbe molto più comodo la trattativa diretta Ente-obiettore, escludendo così il corso, ma ciò è controproducente per il lavoro che l'obiettore dovrà svolgere all'interno dell'Ente stesso, in quanto è isolato da tutto il movimento e manca di una preparazione teorica sul servizio civile; in pratica si fomenta la nascita di un servizio civile personalizzato ai bisogni di ogni singolo obiettore e non a un movimento con scopi ben precisi e una linea sociopolitica da introdurre nell'Ente operativo.

Il corso dovrebbe svolgere questi temi: un dibattito e una conoscenza tra obiettori di diversa estrazione, una linea comune da seguire uno stimolo alla ricerca non solo di un servizio civile fine a se stesso, ma un continuo svilupparsi di una tematica sociale, uguale ma nello stesso tempo malleabile a seconda delle situazioni ambientali e economiche in cui si opera.

Inoltre dovrebbe imprimere quella continua collaborazione tra obiettori anche dopo il corso, per confronti e discussioni; in maniera di ottenere una linea comune anche sul piano pratico.

Infine pone l'accento sul lavoro da svolgere negli Enti; cioè uno studio dell'ambiente e della realtà culturale, economica e sociale in cui operare; essenziali per un lavoro di "servizio civile".

PER QUESTO CHIEDIAMO:

- presa di posizione pubblica (locale, nazionale)
- telegramma di pressione al Ministero
- mobilitazione dei parlamentari (interpellanze ecc.)
- informazione agli aderenti (comunicati stampa, circolari),
- appoggio a altre eventuali iniziative.

I PARTECIPANTI AL CORSO DI FORMAZIONE DEL M.I.R. - Via Milano 65 BIS:

Carmelo Abbili, Nunzio Becalossi, Giovanni Bertelè, Aldo Villa, Davide Boniotti, Giorgio Brembilla, Alberto Loricca, Renzo Marangon, Giulio Poletti, Marcello Sartori, Giacomo Garlappi, Giancarlo Zanoletti, Paolo Bonzio.

GANDHIANI D'OCCIDENTE

CONFERENZA EUROPEA DEL SARVODAYA.

Le proposte che seguiranno nella relazione potranno sembrare per alcuni aspetti utopiche e antistoriche; tuttavia ad un attento esame e in certe ipotesi di evoluzione della società lo sono meno di quanto possa apparire a prima vista specie se si considerano come posizioni emblematiche di rottura coi sistemi attuali e di richiamo verso modelli di sviluppo sociale ed economico alternativi.

Pare importante, qualunque sia il giudizio sulle specifiche proposte, sottolineare la forza d'urto di questa posizione e la sua effettiva necessità storica, per far riconsiderare alcuni fatti fondamentali della nostra era spesso disattesi o derisi o volutamente dimenticati per paura di affrontarli.

"Tutti gli uomini hanno diritto al maggior bene possibile...", così esordiva Satish Kumar, discepolo di Gandhi, aprendo i lavori della Prima CONFERENZA EUROPEA DEL SARVODAYA, promossa dalla scuola di nonviolenza inglese e dal movimento Ecologista e tenutasi a Londra il 13/14 dicembre u.s.

Il Sarvodaya è un movimento di ispirazione gandhiana che è venuto gradualmente maturando grazie anche al contributo dei seguaci di Gandhi, Vinoba Bhave e Jeyaprakash Narayan. Nato come tentativo di raggiungimento di una indipendenza sociale, economica e politica per gli oltre settecento mila villaggi dell'India, sotto la spinta degli avvenimenti e per evoluzione interna è venuto caratterizzandosi ultimamente come movimento non solo anticorruzione, ma anche anti-sistema, ad orientamento politico di lotta non violenta.

Gli elementi chiave della crisi che travaglia la attuale società, hanno ormai assunto proporzioni tali da mettere in serio pericolo non soltanto questa o quella struttura sociale od economica, ma la vita stessa della specie umana.

Le cause sono chiaramente individuabili nelle guerre, nel fenomeno dell'asfissata urbanizzazione, nello spreco delle risorse, nell'inquinamento, nell'ingiusta distribuzione dei beni e nella degradazione morale. Nè tuttavia appare sufficiente indicare in questo o in quel fattore l'origine della crisi.

La città, le nazioni, il mondo stesso hanno raggiunto limiti di "sovraaccrescita" nella sua azione più vasta e perciò stesso di ingovernabilità tali da essere ormai prossimi al collasso. Quella che in passato poteva venire considerata disgregazione transitoria e comunque localizzata rischia, allo stato attuale delle cose, di assumere proporzioni imprevedibili e di provocare ripercussioni su scala mondiale difficilmente controllabili.

In questo contesto s'innesta la logica politica di Sarvodaya a livello mondiale: creazione di un nuovo modello di vita sociale, basato su piccole comunità autogestite ed autosufficienti, struttura cellulare interrelata capace di controllare lo sviluppo verso condizioni più umane delle stesse compagini etniche.

L'uomo è troppo proiettato al di fuori dei suoi veri valori e pertanto gli si deve restituire dignità ed autonomia. La tecnica deve rientrare nel ruolo che le compete e la politica essere liberatrice ed asservita al contempo ad un processo di vera promozione umana.

Questo in sintesi il pensiero espresso nel corso della conferenza, la quale, dato il suo carattere introduttivo, si è dovuta mantenere su linee generali, non per questo qualunquistiche.

Interessante l'esperienza presentata nel dibattito da Lanza del Vasto, capo delle Comunità Gandhiane in Francia e profondo conoscitore non soltanto del pensiero ma anche della complessa personalità umana di Gandhi.

continua a pag. 8

VIAGGIO DI SHANTIDAS IN ITALIA.

Shantidas (servitore di Pace) non è che il nome dato da Gandhi a Lanza del Vasto, italiano di padre e di nascita (S. Vito dei Normanni, Brindisi). Sin da giovane visse in Francia con la sua famiglia, ma tornò per studiare filosofia alla Università di Pisa. Poi in Italia tornò durante i suoi vagabondaggi portandosi la sua tendina da campo e lavorando là dove trovava. Dopo l'incontro con Gandhi tornò in Italia per brevi periodi, soprattutto nel 1962 per chiedere con un digiuno di 40 giorni a Papa Giovanni che si pronunziasse contro la guerra e l'obbedienza cieca all'autorità (uscì la Pcem in Terris) e durante il Concilio per una analoga azione. Ma mentre negli altri paesi era molto noto, in Italia non era quasi conosciuto. In Francia divenne famoso con il suo libro Ritorno alle Sorgenti, che racconta la sua esperienza di vita indiana e con Gandhi (il libro fu pubblicato in italiano ma poi l'editore si ritirò); negli Stati Uniti, nel Canada, in Spagna e in Argentina egli è molto noto, sono stati pubblicati molti suoi libri e ci sono gruppi di Amici e di Alleati della sua Comunità dell'Arca, e anche dei tentativi di ripeterne l'esperienza.

In Italia si è formato un gruppo di amici come alla Comunità dell'Arca, e da tre anni si organizza una settimana di vita come alla Comunità dell'Arca, durante la quale Shantidas illustra la nonviolenza come viene intesa all'Arca. Inoltre Gribaudi ha pubblicato nel '72 il suo primo libro, Principi e Precetti del Ritorno all'Evidenza, e da poco è uscita una antologia di suoi scritti nei Testi di Ontignano (L. 1000) e un suo romanzo biblico Giuda (Jaca Book) Ormai era giunto il momento di allargare il cerchio dei conoscenti oltre quelle cento persone che ogni anno possono partecipare al campo italiano dell'Arca. E Shantidas ha programmato più di un mese e mezzo per girare l'Italia, assieme a due compagni dell'Arca, Luigi, italiano di nascita ma emigrato in Francia, e sua moglie Isabelle.

Il 13/15 Shantidas è stato a Roma parlando presso l'associazione scout. Il 16 a Napoli di fronte a 300 persone, nella stupenda sala trecentesca di S. Chiara ha parlato su "Le armi dell'amore nelle lotte per la giustizia"; il giorno dopo un altro centinaio di persone si trovavano con lui per un incontro più ristretto. Il 18 iniziava a Brindisi un giro di conferenze per varie città; oltre Brindisi e naturalmente S. Vito dei Normanni, Carovigno e vari altri paesi nei quali il pubblico era prevalentemente formato da contadini. Infine a Bari nella sala diocesana 700 persone hanno sentito parlare forse per la prima volta di nonviolenza. A Palermo ha parlato presso il Centro Valdesiano ad un pubblico di 200 persone. Di ritorno a Napoli il 27 ha parlato in mattinata all'Istituto di Fisica su "Le lotte del Larzac e la comunità dell'Arca" (con proiezione di diapositive) e il pomeriggio presso l'Istituto Navale su "Il destino dell'Occidente cristiano."

Dopo una pizza napoletana ad un gruppo di persone più interessate ha presentato i fondamenti spirituali della nonviolenza, e durante la preghiera della sera Vanno e Antonino Drago e Maria Teresa Orciuoli hanno recitato la promessa degli Alleati dell'Arca: sono i primi in Italia.

Ad Arezzo ha parlato il 28 presso il Magistero. Il 30, anniversario della morte di Gandhi, ha parlato a Firenze presso l'istituto Stensen: c'era un pubblico di 500 persone, e il giorno dopo all'incontro più ristretto ce ne erano 120. A Varese ha parlato all'Università Popolare presentato dai coniugi Campiotti. Il giro prosegue con le seguenti date: 6/8 Brescia, 9/10 Milano, 11/13 Verona, 14/16 Venezia, 17/19 Torino, 20/22 Parma, 23/25 Bologna, 26/28 Genova.

continua a pag. 8

IL SERVIZIO CIVILE VISTO DAGLI ENTI

Il 14 gennaio hanno ricevuto il foglio di congedo gli obiettori di coscienza che avevano iniziato il servizio civile il 15 maggio 1974. Allora ne parlarono i quotidiani, ci fu qualche polemica, si fece del facile umorismo, ripetendo le solite frasi fatte. Oggi è possibile tirare qualche conclusione, dopo questo primo periodo di un'esperienza che pare destinata a continuare ed a svilupparsi. Ci sono state indubbiamente delle difficoltà, anche se non sono quelle che la gente normalmente ritiene di conoscere. Infatti, quando il discorso cade sugli obiettori di coscienza, subito si chiede: sono giovani che non hanno voglia di fare il soldato? E dietro a questa domanda c'è per lo più un pregiudizio che tende a squalificare in partenza gli obiettori di coscienza. Certo, capita sporadicamente, di imbattersi anche nel giovane scansafatiche, ed è inutile generalizzare un caso per squalificare un'esperienza. Così pure non sono mancati Enti che, dopo aver accolto un gruppo di giovani in servizio civile, hanno ritenuto di non dover continuare l'esperienza. Le interminabili lentezze burocratiche da parte dello Stato non hanno facilitato il buon inizio di un'esperienza cui sembrava che nessuno credesse, salvo i giovani interessati. Altre difficoltà sono state da una parte l'impeto radical-pannelliano di alcuni, che non sempre hanno tenuto in debito conto le esigenze degli Enti presso cui erano in servizio, dall'altra la novità stessa della presenza degli obiettori presso gli Enti, che hanno dovuto scoprire man mano quale fosse il miglior utilizzo delle nuove energie sopraggiunte. Alcuni Enti si illudevano di avere acquisito della mano d'opera docile ed a buon mercato: evidentemente non avevano esperienza di cosa significhi la presenza di un gruppo di giovani in una Casa. Non sono soltanto braccia da sfruttare, anche se la parte di lavoro manuale ha la sua importanza.

Detto questo mi sembra giusto mettere in luce quelli che secondo me sono stati gli aspetti più positivi, rivelatisi nel corso dei primi venti mesi dell'esperienza del servizio civile. Anzitutto c'è stato un contatto diretto tra i giovani ed alcune realtà assai gravi della nostra società: case di riposo, ospedali, quartieri, uffici di patronato, comunità alloggio, comunità terapeutiche (sono questi i luoghi dove attualmente si svolgono i vari servizi civili). I problemi dell'emarginazione, della malattia mentale, degli anziani non sono stati solo oggetto di discussione, ma sono stati vissuti giorno per giorno, studiati da vicino, spesso affrontati in prima persona. Questo ha contribuito a suscitare critiche sul modo con cui noi affrontiamo le situazioni, per scuotere una certa rassegnazione che tende sempre a regnare in coloro che ormai sono diventati i professionisti dell'assistenza. Inoltre l'atteggiamento dei giovani stessi è cambiato, ridimensionando facili entusiasmi ed arricchendo la sensibilità umana di ciascuno. A prescindere da ogni considerazione sulla funzione dell'esercito, dei suoi costi, dello scandalo degli armamenti, mi pare evidente l'importanza per la vita di un giovane trascorre molti mesi non a manovrare le armi ma a contatto con le persone che più soffrono a causa di quella società di cui egli stesso sarà presto parte importante. Si possono creare dei legami destinati a durare, e l'impegno nato con il servizio civile può diventare un impegno che avrà la sua parte importante per il resto della vita. Anche per questo sarebbe auspicabile che i giovani obiettori di coscienza avessero la possibilità di svolgere il servizio civile nella loro zona, affinché i legami che si creano nel periodo del servizio civile possano continuare ed approfondirsi anche in seguito.

Sono il sindaco di un piccolo comune della montagna cuneese, Castelmagno, cui va riconosciuto il merito di essere stato fra i primi Enti a richiedere gli Obiettori di Coscienza e a offrire loro la possibilità di lavorare per una popolazione emarginata perchè contiamo poco avendo un modestissimo pacchetto di voti alle elezioni. Poichè la legge Pedini, giustamente, consente agli Obiettori la possibilità della scelta sono andato due volte a Roma e una volta a Trieste; nella capitale per presentare la nostra richiesta per avere la collaborazione degli Obiettori; nella città del Giglio per trovare 4 giovani che optassero per Castelmagno. Preciso che essendo il mio un paese poverissimo, i viaggi sono sempre stati fatti a spese del sottoscritto. Debbo aggiungere che abbiamo abbracciato con entusiasmo la causa degli Obiettori - superando, mi creda, i risolini di altri amministratori - convinti dall'impegno civile di un giovane che ha dato tanto alla causa: Ezio Rossato, che abbiamo conosciuto e apprezzato prima ancora delle lunghe e non ancora concluse vicende che lo hanno visto non domato protagonista. E' molto probabile però che quando questa lettera verrà pubblicata noi non avremo più a Castelmagno neanche un Obiettore. Tre - Bruno Salza, Cesare Eandi e Ezio Sartor - per avere concluso il periodo di servizio civile; il quarto - Giuseppe Rigamonti - perchè sin dal maggio '75 ha chiesto e ottenuto il trasferimento a Modena. Abbiamo chiesto al Ministero della Difesa che questa importante esperienza non venisse interrotta, abbiamo anche l'impegno di due giovani, oltre a Ezio Rossato, decisi a dividere con la nostra popolazione quotidiani sacrifici ma da Roma non ci dicono ne "sì" nè "no". Siamo in attesa di una decisione, e non sappiamo fino a quando.

Scopo della presente non è però solo quello di sollecitare il Ministero della Difesa. C'è qualcos'altro che ci preoccupa e ci rammarica. Mi chiedo: gli Obiettori sono veramente consapevoli della scelta non facile che hanno fatto? Fra tutti gli Enti convenzionati Castelmagno è probabilmente il luogo dove l'Obiettore si temprava più che altrove. Il nostro, ripeto, è un paese poverissimo e non possiamo quindi permetterci il lusso di mandare gli Obiettori in un albergo (che non abbiamo) e provvedere al vitto facendo pagare alle casse comunali, cioè alla collettività, l'integrazione alla miseria che il Ministero concede. So che tutti, o quasi, gli altri Enti lo fanno ma noi proprio non possiamo. Per questo motivo, perchè siamo poveri, gli Obiettori non verranno più a Castelmagno? La mia domanda non è peregrina. Recentemente è stato da noi un Obiettore del corso di Ivrea: ci è parso entusiasta, dotato di grande buona volontà, di spirito di sacrificio, ma quando ha saputo che doveva prepararsi il cibo con quel che passa il... convento (alias il Ministero) ha cambiato subito idea ed è tornato da dove era venuto. Io sarò forse un idealista, malato magari di utopia, ma credo che un vero Obiettore dovrebbe scegliere un posto come Castelmagno, dove lui come qualsiasi altro cittadino, si sottopone a duri sacrifici e lotta per mutare queste condizioni di sottosviluppo, anzichè indirizzarsi verso luoghi meno sacrificati e dove, in ogni caso, il cibo sano e abbondante è assicurato. Caso mai l'Obiettore deve con noi battersi perchè il Ministero aumenti a livelli civili la diaria vitto. Certe verità, anche se costano amarezza, è giusto segnalarle anzichè nasconderle sotto il velo di un più proficuo impegno. Sarò un ingenuo ma penso che non è numero delle persone da assistere ma i sacrifici che accanto a queste persone si vivono giorno dopo giorno. E l'esempio di riscatto che gli si può offrire.

ABORTO E NONVIOLENZA

Sul problema dell'aborto, nell'ambiente dei gruppi nonviolenti (a parte il Partito Radicale), non ci sono idee molto chiare e purtroppo a causa di questo, troppo spesso si tace.

E' vero che in una prospettiva nonviolenta, l'aborto è una situazione di violenza, però troppo sovente si considera la violenza su una parte sola (quella sul feto), non considerando abbastanza o per niente la violenza sulla donna che subisce l'aborto (nonostante conosciamo tutti i rischi di certi aborti), nè tenendo presente in alcun modo la libera scelta della medesima.

Intanto, vorrei sottolineare due fatti:

- 1) la donna è un essere consapevole
- 2) il feto non è un essere consapevole

Sperando che ciò appaia ovvio a tutti, chiedo, a chi è contrario all'aborto una cosa: se una donna NON vuole il figlio, perchè si deve dare più importanza all'essere inconsapevole e non ancora formato che è il feto, piuttosto che alla donna che essere consapevole e formato lo è e che tale feto lo ripudia?

Tutto sommato chi è contrario all'aborto, non considera per niente la volontà della donna e preferisce invece che lei si sacrifichi, e metta al mondo il figlio (non importa se poi tale figlio avrà una prospettiva di vita infelice: basta che nasca!).

E questa imposizione non è violenza? Inoltre che diritto abbiamo di mettere al mondo dei figli?

E, anche dire che il problema, se mai, è di dare la possibilità ad ogni donna di mettere al mondo il figlio in condizioni ottimali, è paternalismo e maschilismo (pure se lo dicono anche certe donne) e continua ad ignorare la libera scelta della donna.

Avere un figlio può essere un'esperienza bellissima o traumatizzante: tutto dipende dal desiderio di avere questo figlio.

Siccome è la donna che deve fare certe esperienze, non capisco perchè non deve scegliere lei. Qualcuno obietterà che esistono gli anticoncezionali.

Allora, chi è contrario all'aborto, vada qualche volta ai consultori del C.I.S.A., frequentati in media da settanta/ottanta donne la settimana e si accorgerà di quanto certi discorsi idealisti che mitizzano la maternità e il feto siano campati in aria e non tengano conto dei problemi reali in cui le donne (specialmente le proletarie, che sono poi le più indifese) sono costrette a vivere, compresi (nei problemi) gli anticoncezionali.

Per controbattere a chi è contrario all'aborto raccomanderei intanto di adottare i bambini abbandonati, invece di continuare a rispecchiarsi narcisisticamente sul proprio bambino ("proprio" in quanto nato da lui).

Però quello che mi interessa maggiormente dire è che la donna non è una macchina da riproduzione e che se il figlio non lo vuole, vuol dire che proprio non lo vuole e allora fa bene ad abortire.

FRANCA NICCOLINI
Membro della redazione

CONTROSCUOLA E DOPOSCUOLA.

A. Drago ha ciclostilato la sua relazione su I controscuola presentata al Convegno dei Movimenti Nonviolenti della fine settembre '75 a Roma: quelli interessati a riceverla possono richiederla (via F. M. Briganti 412, 80141, Napoli, allegando L. 200 in francobolli). E' importante che tutti i controscuola e doposcuola nonviolenti si colleghino comunicandosi le loro esperienze e preparandosi, tra l'altro, a discutere con il Ministero sugli esami di licenza media.

Se qualche obiettore dopo quanto ho scritto se la sente di lottare al nostro fianco mi scriva. Se nessuno è tanto coraggioso tireremo avanti da soli ma con una speranza (o una illusione) in meno.

IL SINDACO
Con i più cordiali saluti. (Gianni De Martini)

FRANCIA: IL PUNTO SULL' OBIEZIONE DI COSCIENZA

ECCO UNA PANORAMICA ABBASTANZA COMPLETA DELLA SITUAZIONE IN FRANCIA, SOPRATTUTTO DAL PUNTO DI VISTA "TECNICO". QUI L'OBIEZIONE E' RICONOSCIUTA DAL 1963. CONOSCERE MEGLIO IL CONTESTO CI SERVIRA' AD ESSERE

CONSAPEVOLI DI ALCUNI PERICOLI ED ERRORI CHE I COMPAGNI FRANCESI HANNO DOVUTO AFFRONTARE, E DEI QUALI DOVREMO FORSE ANCHE NOI TENERE CONTO

DISPENSA
ESENZIONE
RIFORMA

Le basi dell'obiezione totale.
"Noi siamo i cittadini liberi di una libera nazione: liberi di andare a scuola dell'obbligo, liberi di pagare le tasse, liberi di compiere il servizio militare obbligatorio....." "Il servizio civile esiste solo in quanto esiste la coscrizione militare e come mezzo per controllare in quelli che lo rifiutano gli attacchi portati contro quest'ultimo." "Significa disprezzare i Francesi, il non riconoscere nei fatti che la loro vita, il loro lavoro di tutti i giorni è un contributo valido per il comune sviluppo della nostra società. Chieder loro qualcos'altro di più significa dire loro in faccia: il vostro lavoro di tutti i giorni non è un servizio reso alla società. Ci si trova in realtà di fronte alla confessione che l'esistenza dell'attività umana nell'economia liberale non è orientata nell'interesse della società". "Noi chiediamo il riconoscimento dell'utilità del nostro lavoro quotidiano". (per non parlare dell'assurda discriminazione di sesso che il servizio sia militare che civile comporta, n.d.t.).

GIT: Gruppi di obiezione totale, nati nel '70, a tendenza libertaria, sono presenti soprattutto a Lyon, Angers, Nantes, Perpignan. **ICI:** Obiezione Totale Collettiva Internazionale, nata nell'ottobre '74 in seno al MIR, rifiuta di investire un ideale di servizio in un'istituzione dello stato.

GIURISDIZIONE COMPETENTE:
TPFA: Tribunali Permanenti delle Forze Armate.

COOPERAZIONE E OBIEZIONE:
"Qualunque sia lo zelo generoso del cooperante, si trova ad essere l'agente di una oppressione economica e politica". (G. Bizieux) "L'obiezione di coscienza non si riduce al rifiuto di uccidere o d'indossare l'uniforme, ma è una contestazione globale dell'ordine economico, politico e sociale attuale, come si manifesta tra gli altri esempi nelle relazioni fra paesi ricchi e paesi poveri" (J. P. Cattelain).

ART. 111 DEL CODICE DEL SERVIZIO NAZIONALE.
"In caso di soppressione d'impiego, o se le circostanze conducono il ministro responsabile, nell'interesse del servizio, a mettere fine alla destinazione di qualche giovane, questi, se non possono ricevere una nuova destinazione al servizio dell'aiuto tecnico o al servizio della cooperazione, sono messi a disposizione del ministro incaricato della difesa nazionale in vista di terminare, all'occasione, i dodici mesi di servizio nazionale attivo".

OBIETTORI IN UNIFORME?
Ecco i "comitati dei soldati" clandestini che ricevono l'appoggio di organizzazioni civili: CDA (comitato di difesa dei chiamati), giornale: Calcio (del fucile, ndr.) all'aria. CAM (comitati antimilitaristi), giornale: Lotta antimilitarista. IDS (informazioni per i diritti del soldato), giornale: I diritti del Soldato.

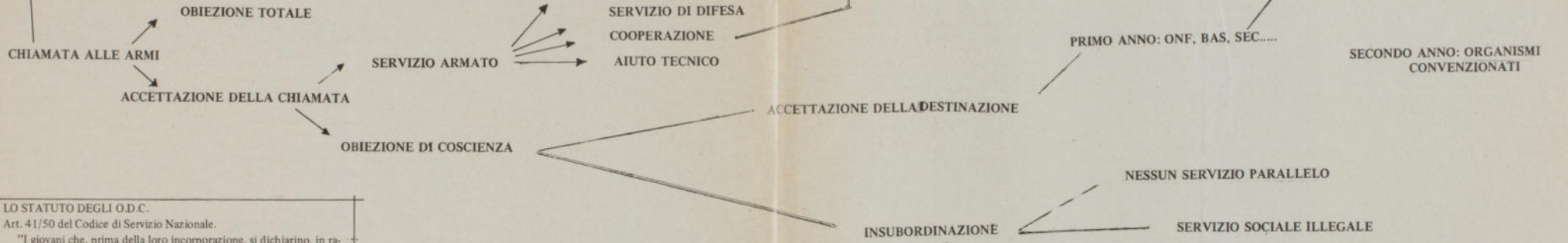
Il "Decreto di Bregançon"
(estratti del decr. num. 72-805 del 17/8/72).
"I giovani muniti del visto dipendono dal ministro dell'Agricoltura". "Essi devono..... vietarsi ogni atto o atteggiamento o proposito contrari agli interessi della nazione". "E' loro vietato assentarsi senza autorizzazione dal luogo di lavoro". "Essi non devono partecipare ad alcuna attività o riunione a carattere politico o sindacale. Devono ottenere l'autorizzazione del ministro quando desiderino trattare pubblicamente delle questioni politiche o che mettano in causa una potenza straniera o un'organizzazione internazionale: "Ogni reclamo o manifestazione collettiva, ogni cessazione concordata del lavoro sono vietati". La stessa mancanza può essere sanzionata in una volta sul piano disciplinare o su quello penale.

ONF: Ufficio Nazionale delle Foreste, "istituti pubblici a carattere industriale e commerciale"
BAS: Uffici di aiuto sociale (solo quelli di città con più di 50000 abitanti).
SEC: Segretariato di stato alla cultura.

Estratto di una mozione del sindacato nazionale dei ricercatori scientifici (FEN): "Non beneficiando dei diritti sindacali elementari, questa manodopera se si moltiplicherà ostacolerà l'esercizio normale del sindacalismo per il resto del personale".

ORGANISMI CONVENZIONATI PER L'IMPIEGO DI OBIETTORI AL SECONDO ANNO:
Enti pubblici (ONF, SEC, ospedali)
Associazioni culturali,
Associazioni di aiuto ai poveri,
Associazioni di aiuto ai bambini handicappati,
Associazioni varie.

SITUAZIONE PRATICA DEGLI OBIETTORI IN SERVIZIO:
- Paga: 7 franchi al giorno (1100 L. circa)
- Alloggio: il primo anno, un albergo riceve 1200 franchi al mese (185.000 L.) per la pensione completa dell'obiettore. Il secondo anno, l'ente convenzionato è responsabile dell'alloggio e della pensione e riceve per questo 500 franchi al mese (75.000 L.).
- Permessi: minimo otto, massimo venti giorni all'anno; il primo permesso è accordato dopo quattro mesi di presenza effettiva. Al di fuori dei permessi, l'obiettore non ha il diritto di uscire dalla giurisdizione del posto di lavoro.
- L'obiettore riceve tela grezza, abiti da lavoro e una bicicletta.



LO STATUTO DEGLI O.D.C.
Art. 41/50 del Codice di Servizio Nazionale.
"I giovani che, prima della loro incorporazione, si dichiarano, in ragione delle loro convinzioni religiose o filosofiche, contrari in tutte le circostanze all'uso personale delle armi, possono essere ammessi sia ad un servizio militare non armato, sia ad un servizio civile che assicuri un lavoro d'interesse generale. La domanda è sottoposta ad una commissione composta da un magistrato, da tre civili e da tre ufficiali. Le sue sedute non sono pubbliche. Il servizio attualmente dura due anni. "E' vietata ogni propaganda, sotto qualsiasi forma, tendente ad incitare a beneficiare di questa legge al solo scopo di sottrarsi al servizio militare".

ACCETTA RE LO STATUTO?
"..... Uno statuto non saprà dunque costituire che un compromesso provvisorio, una tappa da contestare subito, per delle ragioni inerenti alla natura stessa dell'obiezione di coscienza". (J.P. Cattelain)
"Il principio di uno statuto d'eccezione comporta una trappola: quella di sopprimere la contestazione che esso rende paradossalmente le gale; offre anche una possibilità, cioè di dare a questa contestazione la possibilità di esprimersi altrimenti e in un modo possibilmente più efficace". (Notre Combat, giugno '66). "L'obiezione di coscienza è per essenza rivoluzionaria, e la rivoluzione non si rinchiude in uno statuto" (P. Sablière).

LE DOMANDE DI BENEFICIO DELLO STATUTO
Le domande devono essere indirizzate al ministro della Difesa Nazionale:
- alla stessa data della candidatura ad una chiamata avanzata;
- alla stessa data della restituzione del rapporto d'incorporazione;
- in tutti gli altri casi, nei trenta giorni seguenti alla pubblicazione del decreto di chiamata del contingente al qual si appartiene. Le domande possono essere individuali (vanno specificati i motivi che impediscono "l'uso personale delle armi in ogni circostanza"), stereotipate (dopo quattro anni di procedura, non sempre vengono accettate) e collettive (più firme sulla stessa lettera); queste ultime vengono sistematicamente rifiutate.

Il SOC (Segretariato dell'Obiezione di Coscienza): informa i candidati sullo statuto e sulle modalità pratiche delle domande.
Il CSOC (Comitato di sostegno agli o.d.c.) inoltre sostiene in caso di difficoltà.
Il Gruppo di Avvocati per Obiettori Totali e Disertori, come anche il **FAJAPIM** (fondi di aiuto giudiziario agli imputati d'infrazione militari) possono intervenire negli ultimi ricorsi.

GIURISDIZIONE COMPETENTE:
TGI: Tribunali di Grande Istanza.
I CLO (comitati di lotta degli obiettori): nati nel gennaio del '74 contro il decreto di Bregançon, lottano in una prospettiva di opposizione al militarismo; tenuto il loro primo congresso nazionale nel maggio del '75. Stampano il bimestrale "Objections", che contiene dossier sulla militarizzazione e informazioni sulla situazione degli obiettori.

IL CCSC
Composto di rappresentanti di circa 85 associazioni che accolgono o hanno accolto dei giovani insubordinatisi dopo aver ottenuto lo statuto di obiettori, il CCSC vuole aiutare praticamente quelli che lo desiderano a compiere un servizio sociale autentico presso i più emarginati, e difenderli davanti al potere pubblico. E' favorevole ad un servizio civile che sia il luogo privilegiato di una presa di coscienza ed uno strumento di riduzione delle ingiustizie sociali.

UNA PREOCCUPAZIONE COMUNE: IL SERVIZIO CIVICO.
I CLO come il CCSC denunciano nella relativa diversificazione della destinazione degli obiettori nel primo anno, un banco di prova per un servizio civile generalizzato. Questo servizio civile, liberando l'esercito da una manodopera eccedente e portata alla contestazione, permetterebbe, oltre al miglioramento della immagine ufficiale del servizio nazionale, l'esecuzione a basso costo di opere di utilità pubblica, dispensando così lo stato dal creare dei posti e togliendo nel contempo all'Ufficio pubblico la sua ragione d'essere ed ai sindacati i loro margini di manovra.

ESEMPLI DI ASSOCIAZIONI NON CONVENZIONATE CHE ACCOLGONO OBIETTORI INSUBORDINATI:
Nel campo del tempo libero e della cultura,
Nel campo dell'aiuto agli handicappati,
Nel campo dell'aiuto agli emarginati (cermetto, zingari, emigrati, immigrati, ecc.),
Nel campo dell'azione rurale ed ecologica,
Nel campo dei cantieri volontari,
Nel campo dell'azione nonviolenta.

TRIBUNALI MILITARI: LA REPRESSIONE CONTINUA (col beneplacito della FGCI).

A seguito della manifestazione del 4 dicembre, organizzata dentro e fuori delle caserme dal Coordinamento dei Soldati Democratici, Forlani ha dato disposizioni per una pesante repressione, a titolo di ammonimento per il futuro: e i tribunali militari (ben coscienti di essere residui anticonstituzionali e retaggio del fascismo) hanno eseguito. Nella sola Torino si sono contati innumerevoli processi, non solo per i "soliti" reati di mancanza alla chiamata e diserzione, ma per i ben più gravi reati di PROTESTA COLLETTIVA. E quindi vediamo processare ragazzi rei di avere la loro foto pubblicata sul giornale "rivoluzionario" Famiglia Cristiana, oppure di essersi insubordinati nei confronti di ufficiali assenti, oppure perchè rei di essere entrati in una sala ove Lotta Continua teneva una assemblea.....

Tra tutti, è emblematico il processo cominciato a carico di 29 soldati di Novara, rei di essere entrati in un salone ove si teneva un'assemblea organizzata da gruppi extraparlamentari. Numerosi gli ufficiali "spie" inviate sul posto ed opportunamente "travestiti" (Un solo esempio, simbolico, svoltosi qualche giorno prima ad Alessandria: il carabiniere aveva disegnato, sui pantaloni, con pennarello rosso, i simboli della falce e martello e della stella a 5 punte!!). Essi riconoscono alcuni soldati CHE ENTRANO nei locali (locali dai quali loro sono stati preventivamente allontanati) e li denunciano. Pronta la reazione delle forze democratiche Piemontesi, con l'unica eccezione del PCI (e la FGCI diffonde un volantino nella quale si stigmatizzano le lotte nelle caserme, che sono organizzate da gruppi avventuristi, che vogliono plagiare i giovani inesperti e dalle quali lotte è quindi opportuno dissociarsi). Tra gli altri, hanno protestato il Partito Radicale e la LOC Piemontese, con un'irruzione a sorpresa, sono penetrati nella procura militare a portare la loro protesta. Ma di ciò viene pubblicato il resoconto in altra parte del giornale.

La reazione dell'opinione pubblica porta ad un primo immediato risultato: dei 29 indiziati, il rinvio a giudizio 7 solo per 9 persone. Una sarà assolta, gli altri condannati a quattro mesi. La difesa si comporta in modo scandaloso: estromessi con alcuni colpi di mano gli avvocati che avrebbero impostato la difesa in termini politici (unici salvatisi dall'epurazione, l'avvocata Guidetti-Serra e l'avv. Gianaria) è stata adottata come linea di difesa quella di riconoscere la formale validità del tribunale militare, del codice militare, e del regolamento. Si chiede l'assoluzione perchè gli imputati sono stati "imprudenti" a rimanere nella sala dopo essersi accorti che la manifestazione era "sovversiva". Solo gli avvocati Gianaria e Guidetti-Serra hanno rivendicato per i militari il diritto di assistere alle manifestazioni e ne hanno quindi chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il collegio difensivo "rinunciario" ed apolitico era composto da esponenti DC, PSDI, PCI. Da rilevare che in una successiva manifestazione, organizzata a Novara dall'ANPI, PCI, PSI, PSDI, DC, ed alla quale hanno partecipato circa 400 soldati, non si sono avuti episodi di repressione.

MANLIO MAZZA

Roma (febbraio) - Il compagno Maurizio Simoncelli, membro del Gruppo d'Impegno per la Nonviolenza, ha iniziato uno studio su Ezio Bartolini, fondatore del giornale antimilitarista "La Pace" durante il primo anteguerra e poi membro della "Consulta della Pace" nel secondo dopoguerra. Chi avesse materiale inerente a ciò è invitato a spedirlo al seguente indirizzo: viale Trastevere 248, 00153 Roma.

CASO GULMINI

Il pretore Fasso di Alessandria ha spiccato un avviso di reato nei confronti del comandante del Distretto Militare di Alessandria denunciato dalla L.O.C. attraverso l'avvocato Ramadori per omissione di atti d'ufficio.

L'ufficiale infatti non aveva inoltrato al ministro della difesa la domanda di obiezione di coscienza presentata dall'obiettore Sergio Gulmini mentre era detenuto nel carcere militare di Cagliari; l'inoltro della domanda di obiezione avrebbe permesso a Sergio Gulmini di usufruire in base alla legge 249 del 21 maggio 1974 che prevedeva l'invio in congedo illimitato i giovani in servizio di leva che alla data del 31 agosto 1974 erano detenuti da oltre un anno. Sergio Gulmini venne infine scarcerato nel mese di giugno 1975 in quanto scontata la pena.

Il colonnello Giuseppe Gentile si difende affermando con una interpretazione tutta sua che la domanda di obiezione andava presentata dopo la scarcerazione.

LIBERAZIONE DELLA DONNA

Il 2 febbraio, nella sede del Partito Radicale Torinese c'è stato un dibattito sulla "Condizione della donna", (una cinquantina di presenti) organizzato dalle compagne del Movimento di Liberazione della donna/C.I.S.A.

E' stato un dibattito "sui generis", nel senso che non c'era niente di preparato e così, se qualcuno del "pubblico" era venuto per "apprendere" ha finito per raccontare lui stesso le proprie esperienze, cioè come vede i rapporti con l'altro sesso, se per lui, (o lei) la donna è libera, se la donna deve liberarsi da sola e anche se... l'uomo (in quanto maschio) deve liberarsi da solo, o deve aspettare dalla donna delle indicazioni (come è venuto fuori, da qualche compagno là presente).

C'erano anche alcune compagne dell'U.D.I. che hanno dato un contributo appassionato, alla discussione generale.

Insomma, in generale, ci sembra che la serata sia stata positiva. Noi dell'M.L.D., speriamo che tutte le donne che erano presenti al dibattito possano venire alle riunioni che facciamo ogni martedì alle 21, nella sede del P.R., in via Garibaldi 13, Tel. 538565.

Le compagne dell'M.L.D. di Torino

LEGA NONVIOLENTA DEI DETENUTI

La lega nonviolenta dei detenuti, riconoscendo nella struttura e nelle finalità della LOC, nelle sue lotte, nei suoi obiettivi una profonda validità e consonanza con le proprie finalità, lotte, obiettivi e una comune volenza qualitativa (l'opposizione nonviolenta alla violenza del regime).

PROPONE che tra le modalità del Servizio Civile degli obiettori, intesa come reale alternativa e non come mero assistentato sociale, sia contemplato ed ottenuto con le opportune forme di sensibilizzazione e di intervento, la presenza dell'obiettore, come tramite fra la comunità carceraria e quella esterna, nella forma specifica della partecipazione ad una commissione di cittadini democratici eletti da comitati di base per esercitare un controllo e una vigilanza sul carcere medesimo e sulle altre istituzioni ghetizzanti.

CHIEDE che gli obiettori di coscienza possano lavorare a pieno titolo presso la Lega Nonviolenta dei detenuti come forma di servizio civile alternativo.

LA VALCHIAVENNA CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI.

Cari compagni,

ho letto sull'ultimo numero di Satyagraha (gennaio, n.d.r.) l'articolo di Antonino Drago sulle centrali nucleari. Vorrei a questo proposito segnalare l'azione della popolazione della Valchiavenna che si è schierata compatta contro la progettata costruzione di una centrale nucleare a Novate Mezzola. Grazie alle manifestazioni promosse dalla popolazione e all'appoggio della Comunità Montana della Valchiavenna si è riusciti a fare archiviare il progetto e ad impedire quindi la costruzione della centrale.

AUGUSTO STERLOCCHI

NENNI PENTITO meglio tardi che mai

A proposito di socialisti e di antimilitarismo: pubblichiamo un brano tratto da "REPUBBLICA" e riferentesi ad una intervista rilasciata da Pietro Nenni in occasione del suo 85° compleanno:

"Ti stupisci perchè ho fatto la guerra? Ma si sa che ero interventista, come tutti i repubblicani di allora d'altronde. Debbo dire che quello è il periodo del quale sono più scontento, perchè non avevo capito, avevo sbagliato.

Pensavo che la guerra fosse la continuazione logica del Risorgimento, Trento, Trieste, l'abbattimento degli imperi centrali reazionari. Non dico che questi elementi non ci fossero, ma non era questa la componente principale. La guerra, almeno per l'Italia, fu il tentativo della classe dirigente di risolvere le tensioni sociali interne con una fuga verso l'esterno. Questo fu l'irredentismo. L'ho capito dopo....."

BASE MILITARE A PIAN DEI CORSI (SV)

Base missilistica segreta americana a Pian dei Corsi, Savona. Una nuova spiegazione per le bombe di Savona?

Roma 20 gennaio - N.R. - Esiste a Pian dei Corsi, a 18 Km. in linea d'aria da Savona, una base atomica segreta americana. La base americana finora era stata ritenuta solo una installazione elettronica per la guida a bersaglio dei missili del Comando delle forze strategiche USA. A rivelare che l'installazione elettronica è in realtà una base missilistica è stata la "Revue de Defense Nationale", un organo ufficiale dello Stato Maggiore francese, diretto da due generali in servizio e che ha nel suo "staff" redazionale i capi delle tre armi delle Forze Armate Francesi e i maggiori esperti militari del paese. L'autorevolezza della fonte è quindi al di fuori di ogni dubbio.

E' da rilevare che ad una distanza relativamente vicina circa 200 Km. in linea d'aria da Pian dei Corsi, sul monte Vertoux, si trova la base della "Force de frappe" francese. E' probabile, afferma la "Revue" che la base americana "disturbi" quella francese.

L'esistenza di questa base missilistica nell'entroterra, trasforma la regione in una zona di permanente pericolo potenziale. La rivelazione di questa base, propone anche un nuovo corso alle indagini sulla serie di inspiegabili attentati terroristici che sconvolsero nel '74 la città di Savona. Gli attentati, come si ricorderà, furono attribuiti alla strategia della tensione e ai gruppi fascisti. Senza escludere che questi siano gli esecutori materiali, si può ora intravedere la possibilità che dietro questi atti terroristici vi siano i servizi segreti americani.

Roma (febbraio '76) - Al Ministero degli esteri è cominciata il 2 febbraio una riunione, nel corso della quale saranno studiati i progetti per una produzione in comune degli armamenti europei. Alla riunione, presieduta dal sottosegretario Battaglia (meno che di per se stesso una garanzia) partecipano 10 paesi dell'"eurogruppo" più la Francia. Sentito come ragionano al Ministero degli esteri, in procinto di diventare la succursale più qualificata del Ministero della guerra: "Le considerazioni all'origine dell'iniziativa sono molteplici. Vi è quella di carattere generale che all'unione politica degli europei debba seguire una comune organizzazione sul piano militare; e vi sono quelle più contingente di un potenziale tecnologico europeo sinora scarsamente sfruttato nel settore degli armamenti e dei benefici che da un piano di così vaste proporzioni economiche, come appunto quello di una produzione in comune di armamenti, potrebbe ricavarne l'occupazione, proprio in un momento di crisi così acuta come l'attuale". Come a dire: "non vanno più sull'automobile, mandiamoli sopra i carri armati" ovvero "ci sono i disoccupati, occupiamoli allora nelle fabbriche della morte, prendendone magari delle nuove".

Gli obiettori in servizio nei comuni di Castelmagno (CN) e Chiaverno (TO) stanno terminando il servizio civile. Gli obiettori con domande presentate, che erano dovuti di poterlo

La L.O.C. si trova ad avere in cassa L. 9.000 i compagni che hanno rinnovato le iscrizioni nel 1976. Sono 50. È sufficiente? In questa

LOC NOTIZIE

COMUNICATO STAMPA.

Si è svolta in data 31/1/1976 presso la sede provinciale delle Acli bresciane la preannunciata conferenza stampa dei 24 obiettori di coscienza bresciani che hanno presentato domanda di servizio civile nel dicembre 1975.

Presenti i corrispondenti dei quotidiani e periodici locali. Gli obiettori hanno fatto notare la novità della loro dichiarazione di obiezione di coscienza collettiva, in quanto in essa si analizza l'esperienza di tre anni del servizio civile. Hanno sottolineato il fatto che la dichiarazione sia collettiva; ciò significa che è scaturita da una ricerca e un approfondimento comuni e si presenta come un gesto politico.

Dopo la presentazione del contenuto della dichiarazione gli obiettori hanno risposto alle numerose domande degli intervenuti, precisando cosa significhi autodiscriminazione degli enti e autogestione del servizio civile.

Denunciata la chiara volontà ostruzionista del Ministero della Difesa nei confronti degli obiettori, hanno annunciato che gli obiettori in servizio civile, faranno uno sciopero di cinque giorni (= diserzione) se tale atteggiamento verrà mantenuto, e che il corso degli obiettori che doveva incominciare a Brescia il giorno 7 gennaio, partirà comunque il 15 Febbraio anche contro la volontà del Ministero della Difesa.

Al termine si è data ulteriore spiegazione del contenuto di tale corso, con riferimento alla prossima esperienza di servizio civile nella nostra provincia.

Per la sezione Bresciana L.O.C.
ALBERTO BUIZZA

FUOCO alla cartolina precetto

Il 10 Febbraio 1976 giorno in cui doveva presentarsi presso Savona per incominciare il servizio militare, Fabio Favento ha bruciato la propria cartolina precetto davanti al Distretto di Milano durante una manifestazione indetta dagli obiettori milanesi in occasione dello sciopero Nazionale degli obiettori, del 9/2/1976.

Riportiamo qui di seguito una lettera di Fabio Favento.

Cari compagni della redazione di SATYAGRAHA.

Sono un compagno di Milano, lavoro presso la LOC Milanese.

Nonostante io abbia presentato domanda di obiezione di coscienza nel dicembre del '75 (in ritardo di un anno dai termini previsti dalla legge n° 772 del 15 dic. 1972), il Ministero della Difesa, senza nemmeno vagliare la mia richiesta, mi ha spedito la cartolina precetto. Dovrei partire militare il 10 febbraio.

Sono obiettore di coscienza antimilitarista nonviolento e mi rifiuto di accettare il servizio militare.

Mi rifiuto altresì di accettare i limiti di tempo imposti dalla legge per la presentazione della domanda di obiezione di coscienza, perché coercitivi, fascisti e inibitori ad una crescita sostanziale del movimento degli obiettori.

Ho deciso di presentare ricorso al Ministero della Difesa perché voglio che la mia domanda di obiezione di coscienza sia esaminata. Se il Ministero, nonostante ciò, continuerà a non tenere in considerazione le mie richieste, sono de-

IVREA : DIBATTITO SULL'OBIEZIONE

Il 31/1/76 si è tenuto ad Ivrea un pubblico dibattito sulla obiezione di coscienza e sull'antimilitarismo, organizzato dai collettivi della Casa dell'Ospitalità, di Chiaverano e da alcuni compagni di Ivrea.

Il dibattito è stato preceduto da una intensa opera di pubblicizzazione, con volantaggio alla Olivetti ed alle scuole medie superiori della città, invito ai partiti ed affissione di manifesti.

E' stata anche allestita una mostra, divisa in due parti, di cui la prima parte proponeva un'analisi storica delle condizioni che portano alla guerra, riferendosi specificatamente alla prima guerra mondiale, e riportava anche alcune testimonianze della dura repressione a cui venivano sottoposti tutti coloro che, in qualsiasi modo, cercavano di opporsi alla guerra; la seconda parte presentava una panoramica sull'esercito italiano, in particolare riguardo alle spese per il suo mantenimento, e proponeva l'OdC e il S.C. quali armi per la lotta alle strutture militari ed a ciò che esse difendono.

Il dibattito, che ha visto la partecipazione di circa 70 persone, si è aperto con una breve relazione sulla storia dell'O.d.C., negli interventi che sono seguiti, si è chiarita la posizione antimilitarista degli obiettori e la loro volontà di inserirsi con il S.C. nelle lotte sociali.

A questo proposito, si è avuto l'intervento del compagno Luciano di Casale, che ha portato l'e-

continua a pag. 8

Manifestano obiettori di coscienza



Manifestazione di obiettori di coscienza nel centro di piazza Sesto Sperto, davanti al distretto militare e altri comandi. Sono presenti gli obiettori di

coscienza, attivisti e dimostranti venuti dalla loro lega, che il momento della difesa avrebbe in modo da rendere difficile l'effettuazione del ser-

viso civile alternativo. Alla manifestazione di ieri mattina parteciparono centinaia di attivisti civili, altri in attesa, altri ancora non riconosciuti.

Un fraterno abbraccio.

FABIO FAVENTO

Erano presenti Julian Beck e Judith Malina per il Living Theatre, ed anzi come anarchici nonviolenti, come antimilitaristi hanno portato la loro adesione e il loro contributo. Julian ha parlato del movimento antimilitarista negli USA e del rifiuto della guerra nel Vietnam. Judith ha detto che anche il gesto di Fabio è teatro di vita e che occorre moltiplicare queste lotte e queste forme di disobbedienza contro la violenza del potere per edificare una società più giusta e più felice.

SCARCARATO DALMAZIO BERTULESSI

Grossa manifestazione domenica 22 febbraio nella Piazza principale di Gaeta in concomitanza con la scarcerazione del compagno Bertulesi obiettore totale di Bergamo.

Di fronte ad un grosso pubblico costituito da militanti provenienti dai centri di Formia, Latina e Roma, e dalla popolazione locale, Dalmazio ha preso la parola testimoniando in modo efficace e vivissimo le condizioni del reclusario militare da Gaeta.

Prima del compagno Dalmazio, avevano preso la parola gli onorevoli Cicchitto e Rossi in rappresentanza rispettivamente del PSI e del PDUP (Dante Rossi è l'unico parlamentare del Partito di unità proletaria per il comunismo).

In entrambi i discorsi dei due onorevoli la sotto-lineatura fondamentale è stata posta sulla democratizzazione delle FF.AA. Il miglioramento in senso costituzionale dell'esercito è un obiettivo che certo non è respinto dai nonviolenti ma ancor più certamente non li può soddisfare.

Per questa ragione alcuni compagni hanno inalberato davanti agli oratori e al pubblico un cartello che diceva: L'esercito non va migliorato; va abolito!, trasformando poi le parole in slogans, gridati senza acrimonia, quando Cicchitto ha finito il suo intervento grazie anche alla facile rima tra Cicchitto ed "esercito abolito".

L'onorevole D'Alessio, una delle voci più autorevoli del PCI sulle questioni militari, nonostante fosse annunciato dai molti manifesti diffusi in tutta la città non si è fatto vedere.

Mentre i compagni nonviolenti inalberavano i loro fogli, alcuni militanti di A. O. distribuivano un volantino che accusava gli organizzatori della manifestazione di averli lasciati fuori.

Un giudizio? Niente male se siamo, anche di fronte al pubblico più popolare, rispettosi della verità, e la verità è che sul tema dell'esercito abbiamo tutti più attenzione ma l'unità è ancora da fare. Per farla in termini omogenei al socialismo va fatto sul "no a tutti gli eserciti".

ANTIMILITARISMO: Manifestazione del PR e della LOC davanti alla Procura Militare di Torino per protestare contro le misure prese contro gli 11 militari arrestati a Novara. Un telegramma di solidarietà della LOC.

Torino, 20 gennaio - N.R. - Questa mattina un gruppo di militanti del Partito Radicale, della Lega Obiettori di Coscienza, del Movimento liberale democratico si sono recati alla Procura Militare di Torino per protestare contro le misure disciplinari prese nei confronti degli 11 militari arrestati nei giorni scorsi a Novara in base alle norme del codice militare mussoliniano, sotto l'accusa di aver partecipato il 4 dicembre ad una pubblica manifestazione di protesta contro la bozza del nuovo regolamento di disciplina Forlani. A seguito del rifiuto del Procuratore Militare di ricevere una delegazione, i manifestanti hanno inalberato cartelli di protesta e scandito slogans nel cortile della Procura. Dopo aver annunciato che non si sarebbero mossi fino a quando non fossero stati ricevuti, il Procuratore Militare è stato costretto ad ascoltare una delegazione che gli ha consegnato un documento di protesta. Nel corso del colloquio il Procuratore ha dichiarato che fascista o non fascista il codice militare è in vigore e come tale va applicato. Darsi da fare non sarebbe compito suo. I manifestanti sono stati tutti identificati dai carabinieri.

Dal canto suo la LOC ha inviato agli undici militari della divisione Centauro il seguente telegramma: "Esprimiamo nostro sdegno per vostra incarcerazione e la piena solidarietà per le lotte dei soldati democratici contro i codici militari fascisti che non permettono l'espressione dei diritti costituzionali all'interno delle istituzioni militari".

SCIOPERO OBIETTORI

continua da pag. 1

che si è impegnata ad organizzare in collaborazione con la L.O.C. un convegno sul servizio civile entro la fine di marzo. A Milano si è manifestato davanti al distretto militare bruciando una cartellina precetto.

A Roma ci sono stati due giorni di mobilitazione con concerti in piazza, siting davanti al Parlamento e un incontro con Pertini che si è impegnato affinché la legge Artali sulla regionalizzazione e smilitarizzazione venga iscritta all'ordine del giorno.

Sulla scia dello sciopero e sull'atteggiamento negativo del mistero della difesa la L.O.C. di Brescia ha deciso di iniziare ugualmente il corso di formazione previsto, pertanto gli obiettori partecipanti si considerano in servizio civile dal giorno 16 febbraio.

Altre forme di lotta sono previste nelle prossime settimane per superare questo momento estremamente difficile del servizio civile e della L.O.C. nei riguardi del M.D. e della attuazione della legge Artali.

COMMEMORATO GHANDI

In occasione del 28° anniversario della morte di Gandhi, a Roma, presso le scuole elementari "Gandhi" e "Don Milani", è avvenuta la commemorazione del Mahatma. Su invito del Preside, prof. Vittorino Soriani, membro del M.I.R., il compagno Maurizio Simoncelli, membro del Gruppo d'Impegno per la Nonviolenza (G.I.N.), ha illustrato ai bambini delle classi IV e V delle due scuole la vita di Gandhi, che, al termine dell'esposizione, sono intervenuti con numerose domande, dimostrando in tal modo sia interesse sia una certa conoscenza del tema trattato.

IVREA

continua da pag. 7

esperienza del suo collettivo di S.C. Si è quindi riaffermata la necessità della similitarizzazione degli obiettori e della non discriminazione degli enti presso i quali prestare il S.C. affinché gli obiettori possano prestare un S.C. più qualificato ed incisivo.

Questa iniziativa vuole essere solo il principio di un discorso più approfondito e completo che si intende aprire nella zona di Ivrea e si invitano quindi i compagni interessati a mettersi in contatto con Renato Campajola, via Boggio n° 5, Ivrea.

SHANTIDAS

continua da pag. 2

Dimensioni Nuove ha pubblicato un articolo nel numero di dicembre. L'agenzia ASCA ha diramato una intervista firmata da Carlo De Cicco (14/1/1976); inoltre Rocca del 15/2/76 e probabilmente Famiglia Cristiana pubblicheranno interviste. Il Telegiornale del Secondo del 22/1 ha trasmesso una intervista di Mimmo Sacco, e la rubrica "La fede oggi" del 10/2 una intervista di Liana Chiale; anche la RAI ha trasmesso un servizio alle 19,15 del 5/2.

Un primo bilancio è del tutto positivo e promettente. La nonviolenza gandhiana ha trovato in Italia una ampia risonanza: c'è da sperare che in ogni città dove è passato Shantidas si formino gruppi che approfondiscano il loro impegno per la nonviolenza, e che anche il grande pubblico abbia presente i nonviolenti e la soluzione nonviolenta dei problemi. La riuscita di questo viaggio sembra che si accordi con la crescita generale che sta avendo il movimento nonviolento.

Pace Forza e Gioia

A. DRAGO

Nella sede L.O.C. di via Venaria 85/8 in Torino è in fase di costituzione un

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SUL SERVIZIO CIVILE

Gli incaricati del Centro chiedono con urgenza:

Inviare alla sede del Centro tutto il materiale scritto durante il periodo di servizio civile oppure sul tema del s.c. E' soprattutto importante inviare materiale originale, poco diffuso o, comunque, difficilmente reperibile.

Contribuire alle spese costitutive del Centro tramite finanziamenti sul c.c.p. n. 2/10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8 - Torino 10148, specificando la causale.

Ricordarsi che la funzionalità del Centro dipende completamente dall'interesse e dalla collaborazione che riceve.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INTERNAZIONALE DI BUSTO ARSIZIO.

I gruppi di Busto Arsizio e Legnano del Movimento Liberazione e Sviluppo mettono a disposizione di tutti i democratici che sentono l'esigenza di una più approfondita informazione sui problemi internazionali il: CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INTERNAZIONALE, via B. Cellini 2 (ang. C. XX Settembre) 21025 Busto Arsizio, che intende fornire alle forze democratiche di Busto Arsizio, Legnano e dell'Alto Milanese un servizio politico nel campo dell'informazione e della documentazione internazionale e ant imperialista. Tale servizio è gratuito. Presso il Centro sono reperibili per la consultazione e l'utilizzo, libri, riviste, audiovisivi, materiale di documentazione su: 1) sviluppo e sottosviluppo, colonialismo, imperialismo, schiavismo, razzismo, i Movimenti e le lotte di Liberazione, ecc. 2) bollettini ecc. editi dai Movimenti di Liberazione e dalle Repubbliche Democratiche d'Africa, Asia e America Latina 3) periodici dell'ONU, FAO, UNESCO, ecc. 4) servizio di volontariato 5) multinazionali, armamenti, NATO, politica monetaria, ecc.

Il Centro è aperto il sabato e la domenica dalle 15,30 alle 19. Per informazioni tel. a: 629189 e 622685 di Busto Arsizio tutti i giorni dalle 12,30 alle 14 e dalle 19,30 alle 21.

SARVODAYA

continua da pag. 2

L'analisi della violenza così come si presenta nella nostra società, egli dice, permette di evidenziare per contrapposizione le caratteristiche che debbono contrassegnare l'azione di un qualsiasi gruppo che si prefigge come segno la costruzione di una società non violenta.

La violenza innanzi tutto deriva dall'attacco ai propri beni, dalla sete di potere e di comando, dall'abuso di giustizia e cioè dall'ingiustizia.

La risposta prospettata da Lanza del Vasto è una comunità essenzialmente povera legata quanto a sostentamento, alle strette risorse della natura, autogestita e radicata dai concetti denaro-paga, lavoro-remunerazione, padrone-operaio aperta verso la realtà umana e sociale che la circonda, impostata a misura d'uomo, al quale si deve restituire la sua dignità.

Teheran - Nove patrioti iraniani sono stati assassinati. Pahlevi è stato sordo agli appelli provenienti da tutte le parti del mondo. Il sangue di questi martiri è ora una macchia indelebile sul trono del pavone, al quale si avvicinano trepidanti Almirante ed i nostri petrolieri e fabbricanti di armi.

Amnesty International nel dare notizia dell'avvenuto esecuzione ha rilevato che "il numero dei detenuti in Iran per motivi politici e di opinione rinchiusi nelle carceri è valutato in cifre varianti da 25.000 a 100.000 e il rapporto per popolazione delle condanne e delle esecuzioni capitali è il più alto del mondo".

SCUOLA: ore 9.00, lezione di Golpe. Il ministro della difesa chiede di svolgere "conferenza illustrative" sulle attività e fini delle accademie militari nelle scuole secondarie superiori.

Roma, 23 gennaio - Con una circolare inviata dal Provveditore agli Studi di Roma, dr. sa Italia Leccalano, ai presidi degli istituti secondari superiori della Provincia di Roma si comunica che il Ministero della Difesa ha chiesto di poter svolgere "conferenze illustrative dell'attività e dei fini delle Accademie militari, destinate agli alunni delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria superiore per la loro opportuna informazione e orientamento". "Tali conferenze-continua la circolare-saranno affidate ad ufficiali adeguatamente selezionati".

Non si tratta che uno dei tanti esempi di infiltrazione dell'ideologia e della retorica militare attraverso la scuola con lo scopo di imprimere agli studenti una visione idilliaca e glorificata della vita militare, prima che essi imparino a conoscerla attraverso lo squallore repressivo delle caserme o delle carceri militari.

SAN TOMMASO E CARLO MARX.

"Il miglior modo per onorare oggi Tommaso d'Aquino sarebbe quello di cercare di fare con Carlo Marx quello che Tommaso ha fatto con Aristotele". Questa affermazione è stata fatta, nel 1974, nel corso di una conferenza dal tema "Che farebbe Tommaso d'Aquino di fronte a Carlo Marx", dallo "scomodo" arcivescovo brasiliano Heider Camara all'università di Chicago. Camara ha osservato che quando il giovane Tommaso d'Aquino nel 1247-48 studiava a Parigi l'opera di Aristotele, contraveniva alla proibizione di affrontare l'opera del filosofo greco, proibizione che prevedeva la scomunica. Per la chiesta di allora, infatti, l'opera era considerata pagana, materialista e dunque pericolosa. "Se il pensiero aristotelico spaventava i cristiani di quel tempo, cosa dovremmo dire del pensiero e della pratica materialista oggi?", ha osservato Camara nel corso della sua conferenza, rilevando che, anche se Marx ebbe a fare con una pratica religiosa che egli identificò con una pratica alienante, i suoi scritti "portano i cristiani a riscoprire la visione biblica dell'uomo come co-creatore, e anche il concetto biblico di fede". Perché dovremmo noi cristiani meravigliarci se Marx sogna una società senza classi, fraternità e felicità, quando il profeta Isaia si spinge oltre, profetizzando armi trasformate in strumenti agricoli ed il leone e l'agnello nutrirsi uno vicino all'altro, in pace?"

(da: Com-Nuovi Tempi, n° 4)

SATYAGRAHA mensile di informazione sulle lotte non-violente in Italia e nel mondo.
Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 10148 Torino - Tel. 218705
Spedizione in abbonamento postale gr. 111/70 - Abbonamento annuo: minimo lire 1000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8 - TO
Stampato dalla Litografia Graziano - Via Vagnone 1 - TO
Direttore responsabile PIETRO PINNA - Registrazione tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972

Spett. Accossato Sebastiano
Via S. Secondo 42
10135 Torino